

Oleggio, 06/4/2014

V Domenica di Quaresima – Anno A

Letture: Ezechiele 37, 12-14
Salmo 130 (129)
Romani 8, 8-11
Vangelo: Giovanni 11, 1-45

*Chi crede in me,
anche se muore,
vivrà*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

✠ Con questa domenica ci avviamo alla conclusione del tempo quaresimale e ci avviciniamo agli avvenimenti della Settimana Santa, alla gioia della Resurrezione di Gesù.

✠ Oggi, Gesù ci dice che, se crediamo, vedremo la gloria di Dio. Noi, ragazzi di V elementare, abbiamo compreso che è necessario aver fiducia nella Parola e nei gesti di Gesù. Crediamo nell'Amore di Dio per ciascuno di noi e vediamo la sua gloria nei miracoli, dei quali è piena la nostra vita di tutti i giorni.

✠ Gesù è un Amico affettuoso, che soffre e gioisce con noi. Vogliamo accorgerci di tutti i suoi doni e di ciò che finora abbiamo trascurato o dato per scontato.

✠ Gesù, aiutaci a diventare un segno della tua gloria nell'ambiente, in cui viviamo, e vedere negli altri la tua impronta. Infondi in noi la forza di portare il messaggio di vita che oggi ci dai.

✠ ✠ ✠



Ringraziamo il Signore per i Soci delle ACLI, che oggi fanno la festa del tesseramento e sono presenti qui, in Chiesa. Leggiamo subito la Preghiera, in modo da poter affidare a san Giuseppe il nostro lavoro in questa Eucaristia:

“Noi ti onoriamo, come mirabile modello di ogni virtù e come protettore di tutti coloro che si guadagnano il pane con il sudore della fronte. Fai che anche noi, come te, riusciamo ad elevare e rendere

santo il nostro lavoro, offrendolo a Dio come un atto di vero Amore. Amen!”

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Un passo di morte celebrativo della vita

Uso tanto il brano evangelico, letto oggi, durante i funerali, perché sono la Celebrazione della vita.

Il funerale è la Celebrazione di un cambiamento di vita doloroso, ma senza disperazione. Questo passo è meraviglioso e ne evidenziamo solo alcuni particolari.



Opera di Diego Velazquez.

Una anziana sta additando a Marta che cosa sta succedendo nella stanza accanto.

Maria, Lazzaro e Marta erano amici di Gesù. Si dice che Maria fosse colei che ha cosperso di profumo i piedi di Gesù. Questo è scritto nel capitolo successivo. Alcuni affermano che ci sia un po' di confusione temporale in questi brani, ma i Vangeli sono un'opera d'arte e nessun dettaglio è a caso e ha un significato. L'evangelista anticipa quello che succederà nel capitolo successivo, perché sta parlando di morte e nei Vangeli, quando si parla di morte, che manda cattivo odore, si mette sempre un richiamo di profumo, perché la vita profuma.

L'evangelista sta parlando di morte e le dà il profumo della vita.

Gesù non entra nella casa dove è esaltato il lutto

Gesù perde tempo e arriva quattro giorni dopo la morte di Lazzaro. Come mai? Per gli Ebrei l'anima rimane tre giorni accanto al morto e il quarto giorno se ne va. La morte è irreversibile. I funerali a quell'epoca duravano sette giorni.

In casa di Lazzaro c'è gente che piange e parla di morte: Gesù non entra nella casa dove si fa il lutto, rimane fuori.

Anche nell'episodio della figlia di Giairo, Gesù, prima di entrare in casa, fa uscire tutte le persone che piangono.

Questo pone un interrogativo sui gementi e piangenti, perché spesso pensiamo che più piangiamo, più il Signore si avvicina a noi.



Marta e Maria

La prima che corre verso Gesù è Marta, la più spigliata, colei che non ha tempo di pregare, perché è sempre in cucina e indaffarata. Dice a Gesù: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà!”* Marta in queste sue parole commette un errore. In Greco “chiedere” si può dire in due modi: uno da inferiore a superiore, l'altro il

chiedere con rapporto paritario. Non c'è una dipendenza di Gesù con il Padre, infatti *“Chi vede me, vede il Padre”*. Marta usa il verbo in cui Gesù è un inferiore che chiede ad un superiore.

Gesù allora prepara una Catechesi breve, stupenda, sintetizzata in queste Parole: *“Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”*

Ci sono due messaggi:

- chi crede in me, anche se muore, vivrà;
- chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.

La morte non esiste. Per chi muore non c'è la morte vera e propria; c'è solo un cambiamento di vita, perché noi siamo eterni. Quando moriremo, togliamo questo corpo, ma continuiamo a vivere. Noi siamo già risorti. Fra due settimane celebreremo la Pasqua, Gesù Risorto. Gesù è risorto e anche noi siamo già risorti. Ricordiamo l'esortazione di san Paolo in **Colossesi 3, 1**: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”*.

Noi viviamo già la Resurrezione, il Paradiso. Io credo di essere già in Paradiso. La vita è quella che scegliamo noi: può essere un Paradiso già da adesso. La morte è solo un cambiamento di vita: dal grembo della mamma al grembo della terra al grembo di Dio.

Arriva anche Maria e pronuncia le stesse parole di Marta.



Gesù, invece di rimproverarla, come ha fatto con Marta, si mette a piangere.

Noi cerchiamo tanti tipi di preghiera; le preghiere vanno tutte bene, ma l'esaudimento di una richiesta non dipende dalla preghiera, come se fosse la formula magica, ma dal cuore. Le due sorelle dicono le stesse parole, ma Marta fa inquietare Gesù, mentre Maria lo fa commuovere.

Da qui si evidenzia il rapporto che le due sorelle hanno con Gesù: Marta è sempre presa dai vari servizi, mentre Maria è donna libera e si mette ai piedi di Gesù, per ascoltarlo.

Più siamo liberi, più siamo nello Spirito, più abbiamo un rapporto d'Amore con Gesù, più le nostre preghiere sono capaci di commuoverlo e portarlo ad operare.

Gesù sbuffa e lacrima

Il tradurre ha tradotto poco fedelmente. Infatti, Gesù non “si commosse profondamente”, ma “sbuffò”, perché, dopo le sue Catechesi sulla vita, intorno non sente che parlare di morte.

Non “scoppiò in pianto”, ma “cominciò a lacrimare”. Gesù nei Vangeli piange due volte:

- la prima è in questa occasione per la morte di Lazzaro, dove il pianto è un lacrimare, per esprimere il suo dolore, perché il dolore e la gioia vanno espressi;
- la seconda volta piange in modo disperato davanti a Gerusalemme, che non ha riconosciuto la visita di Dio e sarà distrutta. (Luca 19, 41-44)

Dinanzi ai nostri morti dobbiamo esprimere il nostro dolore, ma non in maniera disperata; le persone ci mancheranno, ma è un cambiamento.



Dove lo avete posto? Togliete la pietra!

I nostri defunti sono vivi e occorre togliere la pietra tombale. Una volta tolta la pietra, Gesù grida a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!” La parola esatta è questa: “È venuto il momento ed è questo in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e vivranno”. I mistici dicono che, quando leggiamo il Vangelo, tutti i Defunti si avvicinano. Per questo, la Messa è una grande concelebrazione di noi con i Defunti che si avvicinano ogni volta che leggiamo la Scrittura.

“Padre, ti rendo grazie, perché mi hai ascoltato”. Questo è importante, perché evidenzia che la preghiera di Gesù è una preghiera di ringraziamento, di lode e anche di silenzio, del cuore.

Non tratteniamo i Defunti

Lazzaro era legato con bende e con il fazzoletto della morte, il sudario, sul viso. A quel tempo non si legavano i morti, ma si avvolgevano in un lenzuolo e si infilavano nel loculo. Come mai si fa riferimento alle bende? Sono i lacci della morte che troviamo nel **Salmo 116**: “*Mi legavano funi di morte*”.

Noi leghiamo e tratteniamo i nostri Defunti. Dobbiamo scioglierli e lasciarli andare verso la vita. La resurrezione di Lazzaro non è un evento storico, ma simbolico.

“Non mi trattenere” ha detto Dostoevskij a sua moglie, prima di morire.

“*Non mi trattenere*” ha detto Gesù a Maddalena.

Non tratteniamo i nostri Defunti, sia con ricordi positivi, sia con ricordi negativi; lasciamoli andare e recuperiamoli con la preghiera e la comunione.



Nonostante tutto, dobbiamo scegliere di andare avanti

Dopo che Gesù ha resuscitato il morto, i preti, invece di rallegrarsi, si sono riuniti in consiglio, per ammazzarlo.

Più compiamo il bene, più saremo perseguitati. Più portiamo vita, più la morte cercherà di agguantarci. La religione, in questo caso, si sente spodestata da questo potere opprimente e perseguiterà Gesù e tutti coloro che si comportano come Lui. Qui la scelta di andare avanti.

Lazzaro: signore



Nel capitolo successivo, si parla del pranzo delle condoglianze, del pranzo di consolazione, dove Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Nel Papiro n. 66, che è una variante, si legge: “*Lazzaro, il morto, era sdraiato con Gesù*”. All’epoca, si sdraiavano soltanto i signori.

Continuiamo la nostra Eucaristia, che è una grande Concelebrazione con i nostri Defunti, che sono sdraiati con Gesù. Questo è il “Credo” della Chiesa: seguono l’Agnello dovunque va.



Quando inizia la Consacrazione, tutti i Mistici affermano di vedere tutti i Defunti che si radunano attorno all'Altare. Tutti i nostri Cari sono qui presenti e ci guardano. Sappiamo che lo sguardo porta ordine e pace.

Continuiamo la celebrazione, lasciandoci guardare dai nostri Defunti e viviamo questa Messa fra cielo e terra.

* * *

Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno, dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per queste parole sulla morte, che non esiste e sulla vita, che continua: questo ci ricorda i nostri Defunti, che sono vivi più

di noi e continuano ad entrare in relazione con noi, aiutandoci, proteggendoci. Signore Gesù, aiuta noi a sfondare questo muro del visibile e del temporale, per riuscire a relazionarci nell'Amore e nella preghiera con i nostri Cari, per vivere fra cielo e terra. Ti ringraziamo per tutti i nostri Cari, che sono presso di te e presso di noi e che incontriamo nell'Eucaristia.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la Preghiera degli Associati delle ACLI. Mi piace la parte che invita ad elevare il nostro lavoro, per renderlo santo. Molte volte, si lavora solo per lo stipendio. Il Concilio Vaticano II dice che, attraverso il lavoro, contribuiamo a rendere il mondo più bello e a diventare santi. Il lavoro deve essere santo ed elevato; la ricompensa per il lavoro svolto non è il guadagno, ma quello che noi diventiamo, come dice Ruskin. Noi cresciamo, attraverso il lavoro. Benedici il nostro lavoro, Signore Gesù, benedici coloro che sono alla ricerca di un lavoro. Il nostro lavoro sia anche fonte di benessere spirituale. Ti benediciamo, Signore Gesù, e ti affidiamo questa settimana che ci porterà alla Domenica delle Palme e alla Settimana Santa. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C